

Giornale di Sicilia 28 Gennaio 2015

Un pentito: Nania era massone, ma lui smentisce

Parla per quattro ore Carmelo D'Amico ex braccio armato della famiglia mafiosa dei barcellonesi dallo scorso luglio transitato tra le fila dei collaboratori di giustizia. Lo fa collegato in videoconferenza nel processo d'appello dell'operazione antimafia "Gotha 3" che vede tra gli imputati anche l'avvocato barcellonese Rosario Pio Cattafi. Per la prima volta sentito in veste di collaboratore di giustizia in un'aula giudiziaria, D'Amico svela particolari mai emersi finora. La sua deposizione era attesa dopo il deposito di alcuni verbali che avevano riaperto i riflettori su diverse vicende relative agli anni Novanta. Ha riferito di una loggia massonica occulta di grandi dimensioni attiva tra la Sicilia e la Calabria. Rispondendo alle domande dei pubblici ministeri prima e dell'avvocato Fabio Repici - nel controesame della parte civile - dopo, D'Amico ha fatto il nome dell'ex vice presidente del Senato Domenico Nania. Il pentito ha riferito di averlo saputo tramite una confidenza che gli fece Sam Di Salvo: "parlavamo di Cattafi - ha spiegato D'Amico - che apparteneva a questa loggia massonica insieme al senatore Nania". Una loggia "dove c'erano politici, avvocati, medici e quant'altro". Dichiarazioni smentite del tutto dal senatore Nania. Già durante l'esame del pm c'è stata una "schermaglia" in relazione a queste dichiarazioni. I pubblici ministeri Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo applicati in questo processo ad affiancare il sostituto pg Salvatore Scaramuzza, hanno fatto notare ai giudici della Corte d'Appello (Tripodi presidente, Grimaldi e Trimarchi componenti) che si trattava di dichiarazioni che erano state omissate e che non facevano parte dei verbali che erano stati depositati. D'Amico ha anche ripercorso la sua ascesa criminale ed anche di molti omicidi. Ha riferito anche che gli era stato dato l'ordine di uccidere l'avvocato Cattafi perché ritenuto responsabile della cattura del boss Santapaola: "mi dissero che l'ordine era partito da Catania, che il responsabile poteva essere Saro Cattafi, poi mi è arrivato un altro ordine. Mi dissero che era stato il dott. Ferro". D'Amico ha poi raccontato del matrimonio di Giuseppe Gullotti: "a questo matrimonio hanno partecipato un sacco di mafiosi e di 'ndranghetisti tra cui i fratelli Morabito di Africo, mi ricordo che avevano gli impermeabili bianchi". Infine D'Amico ha parlato anche di Maurizio Sebastiano Marchetta. Il processo prosegue a febbraio per il controesame di altri avvocati di parte civile e della difesa.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS